

I Fondi ora guidano le scelte delle partecipate

SI FA LARGO L'ENGAGEMENT, L'AZIONISMO ATTIVO, IN BASE AL QUALE, OLTRE A SELEZIONARE I TITOLI SECONDO CERTI REQUISITI, GLI ASSET MANAGER FANNO VALERE IL PROPRIO PESO NELLE AZIENDE IN CUI INVESTONO INFLUENZANDO LE LORO DECISIONI

Milano

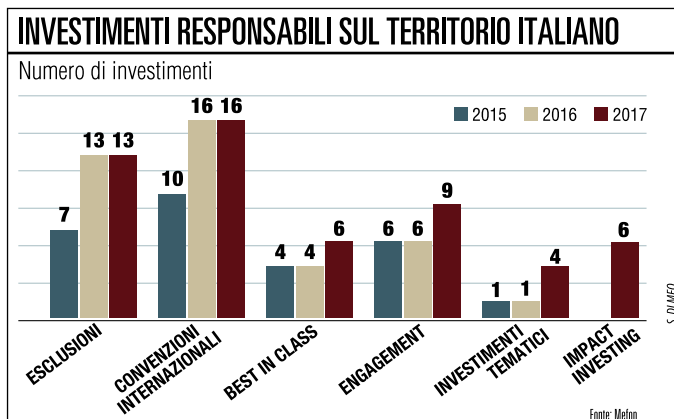
Non solo un lavoro a valle di selezione dei titoli che rispondono ai requisiti decisi dal fondo. Sempre più spesso gli asset manager fanno valere il proprio peso nel capitale delle aziende nelle quali investono attraverso l'engagement, vale a dire l'azionariato attivo. Si tratta della forma più evoluta dell'investimento responsabile in quanto richiede un dialogo continuo con il management aziendale per orientarne le scelte di business in chiave sostenibile. Nella consapevolezza che questo approccio non risponde solo a principi etici, ma aiuta anche a evitare quei rischi reputazionali che vanno assumendo un peso crescente sul successo delle aziende, e di conseguenza sulle loro performance in ambito finanziario.

«Un numero crescente di investitori sta rispondendo alle preoccupazioni legate ai cambiamenti climatici vendendo le azioni di società produttrici di carburanti fossili», analizza Jessica Ground, global head of stewardship di Schroders. «Tuttavia a nostro avviso questa risposta è troppo semplicistica». Per la società di asset management, a fronte di sfide oggettivamente complesse, è più opportuno analizzare chi intraprende un percorso verso la sostenibilità, sostenendone gli sforzi. «Riteniamo che puntare sull'engagement sia più proficuo rispetto ad abbandonare semplicemente un intero settore», aggiunge.

Bmo ha da poco pubblicato il Responsible Investment Annual Review, censendo 199 istanze di cambiamento sollevate nel 2017, con l'intento di migliorare le politiche e le pratiche societarie. I miglioramenti più significativi si sono visti nell'attivismo relativo al cambiamento climatico. «Un trend favorito dalle linee guida sulle comunicazioni finanziarie relative al clima da parte della Task Force del Financial Stability Board su questo tema», racconta Vicki Bakhshi, director governance and sustainable investment della società di gestione.

Un altro fattore di orientamento delle scelte manageriali è il voto. «Nel corso del 2017 abbiamo votato contro nel 47% delle risoluzioni relative ai compensi, un livello indicativo della lentezza che caratterizza il cambiamento in quest'area», aggiunge.

Quindi Bakhshi indica tra i temi che maggiormente caratterizzeranno il dialogo tra fondi e aziende nei mesi a venire «la sfida alla società usa e getta». Un concetto che spiega così: «Più di otto milioni di tonnellate di plastica vengono gettate ogni anno negli oceani. Ci aspettiamo una stretta su questo fronte». Un altro ambito destinato a svilupparsi, secondo l'esperto di Bmo, riguarda il contrasto all'impiego diffuso di zuccheri all'interno di cibi e bevande. «L'obesità, un tempo considerata un problema del mondo sviluppato, è un fenomeno sempre più presente in molti mercati emergenti. Le società del settore alimentare dovranno riformulare le ricette esistenti», sottolinea Bakhshi. Sba-



gliare in questa fase potrebbe voler dire perdere clienti; essere lenti in questo processo apre a rischi di più lungo periodo legati a cali delle vendite e perdita di reputazione».

Un approccio condiviso da Niamh Whooley, Esg engage-

ment analyst di Pimco. «Siamo convinti che l'investimento Esg non debba limitarsi alla collaborazione con emittenti che presentano già un approccio profondamente integrato a questi fattori, ma contempli anche un impegno con quelli che deside-

LA MANAGER



Jessica Ground (1) global head of stewardship di Schroders; **Vicki Bakhshi (2)**, Director Governance and Sustainable Investment di BMO Global Asset Management



rano progredire sulla strada delle iniziative Esg intraprese». Uno sforzo che può favorire la generazione di rendimenti sostenibili nel tempo: «Pensiamo che un engagement di successo possa ridurre il rischio di credito, generare valore e determinare un im-

patto positivo».

Detto del potere che i fondi titolari di importanti pacchetti azionari possono esercitare nelle scelte strategiche delle aziende, Whooley vede spazi di azione anche quando questi soggetti investono quote importanti sul

fronte obbligazionario. «È possibile esercitare una notevole influenza in fatto di trasparenza e gestione del rischio in ambito Esg (ambiente, sostenibilità e governance, ndr) da parte degli emittenti», (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANOR PER UNICEF

DAI UN'OPPORTUNITÀ ALL'INFANZIA E AI TUOI INVESTIMENTI: PERCHÉ TUTTI HANNO DIRITTO DI DIVENTARE GRANDI.

Nasce Banor Sicav Euro Bond Absolute Return Classe UNICEF,* la nuova classe del fondo che sostiene il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus in favore della campagna "Lotta alla mortalità infantile". **Banor, investimenti che fanno crescere.**

BANOR
SICAV

Euro Bond Classe UNICEF è disponibile su **FINECO** BANK
Per l'elenco di tutti i collocatori autorizzati consulta www.banorsicav.com



unicef
per ogni bambino

IL SONDAGGIO

L'investimento etico e sostenibile piace di più ai giovani che agli adulti

«Integrare i criteri Esg (ambiente, sostenibilità e governance, ndr) nelle scelte di portafoglio consente di individuare aziende che nel loro business ponderano con attenzione i rischi», analizza Roberto Grossi, vicedirettore generale di Etica Sgr, che - come dice il nome stesso - ha questi temi nel proprio Dna. «Dalla storia recente abbiamo appreso che il rischio, e quindi la potenziale perdita, può derivare anche da fattori extra-finanziari, tra cui quelli reputazionali». Da qui una convinzione. «Investire con questo approccio non risponde quindi solo a ragioni etiche, ma è anche un modo per creare valore nel lungo periodo senza eccessive fluttuazioni dei portafogli». La società, che distribuisce i propri prodotti nel territorio nazionale tramite 200 collocatori - in prevalenza banche popolari e del credito cooperativo, oltre a reti di consulenti e operatori online - ha da poco completato un sondaggio con Gfk Italia dal quale emerge che l'interesse per gli investimenti etici tende a crescere man mano che si abbassa l'età degli investitori, «il che fa supporre che il settore abbia un futuro roseo davanti». (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Grossi
vice direttore generale di Etica Sgr

* Banor SICAV Euro Bond Absolute Return classe UNICEF a favore del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus. Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus non promuove alcun prodotto o servizio. Banor SICAV è una società d'investimento lussemburghese armonizzata (UCITS IV). Prima dell'adesione e per conoscere i meccanismi che regolano la raccolta fondi a favore del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus si rimanda al Prospetto e ai Kiids disponibili sul sito www.banorsicav.com e presso i collocatori autorizzati. I fondi della Banor SICAV sono disponibili presso la piattaforma online e la rete di promotori di FinecoBank, Banca Iigest, Banca Leonardo, Banor SIM, UBS (Italia), Credit Suisse (Italia), IWBank, Online SIM, Invest Banca e tramite Banca Generali, Allfunds, Banca Apulia, AlpenBank, Innofin SIM, Nextam Partners, Unica SIM, Veneto Banca e Intesa Sanpaolo Private Banking. Grado di rischio connesso all'investimento nel comparto Banor SICAV - Euro Bond Absolute Return Classe UNICEF: Medio. Classe CR - LU1711466315 Classe CR - Dis LU1711466588 Classe CI - LU1711467040 Classe CI - Dis LU1711467479